



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

TRASMESSA VIA PEC

13 MAR. 2015  
-11733

Autorità di Bacino del Fiume Arno  
[adbarno@postacert.toscana.it](mailto:adbarno@postacert.toscana.it)

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Divisione II  
[dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**Oggetto:** Procedura di VAS del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino settentrionale– Osservazioni relative al Rapporto preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

*Rif.: Nota Prot. N. 4698 del 23 dicembre 2014*

Si trasmette in allegato la nota con alcuni elementi di osservazione relativi al documento in oggetto nello spirito di poter contribuire alla fase in corso di definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

Cordiali saluti

SETTORE VALUTAZIONE PIANI E PROGRAMMI  
Il Responsabile

*Ing. Patrizia Fiorenti*  
*P. Fiorenti*

## **Distretto Appennino Settentrionale - Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA)**

### **Osservazioni sul Rapporto Preliminare (RP)**

Il Rapporto Preliminare è *“organizzato in una prima parte, riferita alla scala del distretto, contenente informazioni metodologiche, organizzative e di carattere generale, ed una seconda parte, coerente con la prima per metodologia e principi generali con informazioni di dettaglio e specifiche prodotte a cura delle Autorità Competenti alla scala delle singole Unità di Gestione che, nel loro insieme, compongono il territorio del distretto dell'Appennino Settentrionale”* (pag. 8 del RP).

Il Distretto Appennino Settentrionale ha utilizzato la possibilità prevista dall'articolo 3 della direttiva 2007/60/CE, di suddividere il proprio territorio in Unit of Management (UoM) alle quali è affidato tra gli altri il compito di predisporre il Piano per il territorio di propria competenza.

La normativa in materia di VAS e alcune disposizioni specifiche (L 97/2013, DL 91/2014) prevedono l'applicazione della VAS per il PGRA del distretto idrografico come anche ripreso nel RP a pag. 15.

In questo quadro normativo si è ritenuto opportuno per il distretto dell'Appennino settentrionale che la procedura di VAS debba *“...essere condotta singolarmente dall'ente competente per la UoM di riferimento per ciò che attiene alla trattazione degli aspetti ambientali e di piano specifici e, parallelamente, dall'Autorità di bacino del fiume Arno, in qualità di Autorità Procedente con funzione di coordinamento in via generale per il Distretto Appennino Settentrionale.”* (pag. 16 del RP)

Sulla base di quanto riportato nel RP emerge che a livello di UoM saranno definiti obiettivi ambientali specifici da raggiungere in ciascuna area omogenea (porzioni di bacino) e misure specifiche da attuare in tali aree omogenee.

Le suddette analisi e scelte di intervento dovranno essere effettuate con riferimento alle indicazioni dettate a scala di distretto quali definizione di obiettivi ambientali generali, definizione di strategie di intervento e possibili alternative, individuazione di misure generali per il raggiungimento di tali obiettivi generali.

In quest'ottica *“...sono stati individuati obiettivi validi alla scala di distretto, perseguibili da ogni singola UoM secondo modalità (misure generali e di dettaglio) differenziate a secondo delle caratteristiche fisiche, insediative e produttive di ogni singolo bacino.*

*... gli obiettivi generali alla scala di distretto possono essere rappresentati da:*

- *Obiettivi per la salute umana*
  - *riduzione del rischio per la vita, la salute umana;*
  - *mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e l'operatività dei sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole, etc.).*

- *Obiettivi per l'ambiente*
  - *riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;*
  - *mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.*
- *Obiettivi per il patrimonio culturale*
  - *riduzione del rischio per il sistema costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;*
  - *mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.*
- *Obiettivi per le attività economiche*
  - *mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.);*
  - *mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);*
  - *mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;*
  - *mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).*

*Tali obiettivi hanno valenza a carattere generale per tutto il distretto.”*

*“Le singole UoM provvedono quindi alla redazione del rapporto preliminare, del rapporto ambientale, alla redazione della proposta di piano, al recepimento del parere motivato, allo svolgimento del monitoraggio dell'attuazione del Piano, etc. per ciò che concerne il territorio di competenza all'interno di una struttura generale predisposta dall'Autorità di bacino nazionale.”*  
(pag. 16 del RP)

Sulla base di quanto sopra riportato e considerati:

- Punto 3 delle considerazioni Direttiva 2007/60/CE
 

Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico.
- Art. 7, comma 3, lettera a) D.Lgs. 49/2010, Piani di gestione rischio alluvioni
 

Sulla base delle mappe di cui all'articolo 6: le autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 predispongono, secondo le modalità e gli obiettivi definiti ai commi 2 e 4, piani di gestione, coordinati a livello di distretto idrografico, per le zone di cui all'articolo 5, comma 1, e le zone considerate ai sensi dell'articolo 11, comma 1. Detti piani sono

predisposti nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del decreto legislativo n. 152 del 2006, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente;

- Art. 4, comma 1 lettera b) D.Lgs. 219/2010, Disposizioni transitorie

le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

si ritiene sia necessario per l'espletamento della VAS del Piano di Gestione Rischio Alluvioni del Distretto Appennino Settentrionale che nel rapporto ambientale siano esplicitati a livello di Distretto:

- la Strategia del Piano circa l'attuazione delle misure (ad esempio criteri per individuare le priorità tra le misure) individuate per le singole Unità di Gestione;
- l'analisi di coerenza esterna del Piano con il confronto tra gli obiettivi definiti per il Distretto e gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello nazionale ed internazionale e la pianificazione presente sul territorio distrettuale;
- l'analisi di coerenza interna tra le misure e gli obiettivi specifici del Piano che dovrebbero tener conto delle caratteristiche del Distretto ed essere quindi maggiormente dettagliati rispetto a quelli preliminarmente indicati a pag. 23 del RP;
- la sostenibilità del Piano rispetto agli obiettivi ambientali definiti per l'intero Distretto per questo le analisi ambientali svolte a livello di UoM devono essere ricondotte alla scala del Distretto in termini di stima e monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle misure e di verifica del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità del Distretto.

In relazione al monitoraggio VAS, nel RP, viene proposto un set di indicatori (tabella 5) che, anche se preliminare, non risponde alle finalità che le attività di monitoraggio si prefiggono. Gli indicatori che saranno individuati in sede di RA, vista la duplice finalità di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di controllare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PGRA, dovranno essere inquadrati in un sistema di obiettivi e di effetti ambientali correlati all'attuazione delle misure del PGRA. Tale sistema di obiettivi, effetti ambientali ed indicatori dovrà consentire una valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali anche a scala di Distretto.